



**Settore Agenzie
fiscali e D.F.**

00187 ROMA - Via Piave, 61
Tel. 06/59600687
fax 06/50545464

Coordinamento Nazionale FLP Finanze



sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it flpfinanze.giorgione@tiscali.it

Segreteria Nazionale

Prot. 167/SN/RM2013

Roma, 21 giugno 2013

NOTIZIARIO N° 68

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

CHIUSURA UFFICI TERRITORIALI: DOPO CINQUE MESI SI TORNA ALLA PROPOSTA DELLA FLP SULLA MOBILITÀ, ORA ACCETTATA DAGLI ALTRI SINDACATI

Si apre giovedì 27 il tavolo sulle regole della mobilità. Ma il nodo vero è una strategia sul fisco e sul ruolo delle agenzie.

Si è tenuto ieri il confronto sulla chiusura degli uffici territoriali che si era interrotto il 5 giugno a causa dell'inconcludenza e delle ormai notorie pregiudiziali nei nostri confronti di parte del sindacato.

Alla riunione ha partecipato il direttore generale dell'Agenzia.

Diciamo subito che non si è parlato di nuove chiusure di uffici territoriali ma delle ricadute in termini di mobilità dei lavoratori di quegli uffici per i quali l'agenzia ha annunciato la chiusura lo scorso 5 giugno ovvero Pieve di Cadore, Castelfranco Veneto e Gemona del Friuli, che hanno chiuso il 17 giugno; Santhià e Larino che chiuderanno il 1° luglio; Chieri il 15 luglio; Mistretta e Augusta il 22 luglio.

Vi risparmiamo la cronaca della riunione: quattro sigle sindacali che hanno ritenuto sospeso il confronto il 5 giugno e chiesto un incontro direttamente al direttore dell'agenzia, sono arrivate con 4 posizioni diverse e abbastanza contraddittorie, e hanno finito con l'accettare il confronto con le modalità e gli ambiti rifiutati precedentemente.

Nel frattempo hanno cessato di esistere tre uffici e non abbiamo nemmeno potuto esercitare fino in fondo il nostro diritto a tutelare i lavoratori per l'inaspettata chiusura delle direzioni regionali al confronto.

Così, alla fine, dopo 5 mesi, finalmente la maggioranza dei sindacati si è accorta che la proposta più praticabile era quella della FLP, che a gennaio aveva chiesto di aprire una contrattazione di livello nazionale per tutelare al meglio i lavoratori interessati da fenomeni di mobilità dovuti alla chiusura di alcuni uffici.





Coordinamento Nazionale FLP Finanze pag. 2



L'idea che aveva fatto rifiutare a tutto l'"altro" sindacato il confronto a gennaio (e che qualcuno continua a ribadire ancora oggi) è che fare un accordo che disciplina la mobilità e garantisca i lavoratori significa accettare la chiusura degli uffici.

In questi mesi siamo stati il sindacato più in prima linea, a livello territoriale e nazionale, contro la chiusura degli uffici e qualche risultato lo abbiamo portato pure a casa: se finora è stata rimandata la chiusura di uffici che avevano già la data di scadenza impressa non è certo per caso; se a Chieri si apriranno uno o più sportelli che la direzione regionale non voleva è grazie all'azione congiunta della FLP Finanze territoriale e nazionale; se a Castelfranco e a Pieve di Cadore l'attenzione è stata tenuta alta e se abbiamo potuto denunciare al direttore dell'agenzia che non c'era stato nessun confronto sul destino dei colleghi è stato per il ruolo congiunto che FLP nazionale e territoriale hanno continuato a svolgere.

Non dobbiamo quindi prendere lezioni da nessuno, tanto meno da chi vorrebbe che i lavoratori fossero abbandonati al loro destino perché così si renderebbe più evidente il disagio, ma lo fa dall'alto della comodità che solo il non essere coinvolto in questi fenomeni può dare. Non a caso né a livello nazionale né a quello territoriale ci siamo trovati al fianco i "rivoluzionari della domenica" che anche a Ivrea, dove abbiamo portato alla luce una brutta storia di amianto negli uffici, sono stati più che latitanti.

Pensare di dire che non ci opponiamo alla chiusura solo perché vogliamo trattative certe che ci permettano di offrire condizioni migliori (e cioè la scelta di andare in uffici diversi anche fuori direzione provinciale di competenza oppure partecipare al confronto con le autonomie territoriali per decidere il numero di sportelli da aprire e quindi permettere che più persone possibile non debbano spostarsi) è come dire che se si chiedono gli ammortizzatori sociali per un'azienda si è responsabili per la sua chiusura. Demenziale, appunto!

La realtà è che, se anziché aspettare fine giugno, avessimo iniziato questo percorso a gennaio come da noi proposto (Vedi Notiziario n. 6 del 25 gennaio 2013) ci saremmo potuti concentrare meglio e con un minimo di unità sindacale sul problema vero che è quello di adottare strategie e vertenze per rendere più forti le agenzie e più importante il ruolo del personale.

La chiusura degli uffici non è la causa ma l'effetto di una carenza di strategia sindacale unitaria sul ruolo delle agenzie e del sindacato.

Bisogna tornare tutti insieme, pur nella diversità di vedute e nel confronto aspro, a rivendicare un nuovo fisco e una vertenza complessiva che non si limiti al piccolo cabotaggio (oggi richiedi i passaggi economici, domani un'altra vertenza parziale) ma riassume tutto in un'unica battaglia che ci permetta di riprendere il cammino iniziato con il primo contratto delle agenzie fiscali e subito interrotto.

Noi mettiamo a disposizione le nostre idee, non è reato discuterle e accettarle da subito, qualora condivise, anziché aspettare 5 o 6 mesi come si è fatto sulla mobilità.

Comunque, la prima convocazione sulla mobilità riguardo alla chiusura degli uffici territoriali è prevista per giovedì 27 giugno alle ore 13.

L'UFFICIO STAMPA

